

ANNO Cor. 5.—
SEMESTRE . . . 2.50
TRIMESTRE . . . 1.25

Una copia cent. 10.

ESTERO IL DOFFIO.

La Terra d'Istria

Giornale socialista.

Redazione ed Amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da con-
venirsi con
L'AMMINISTRAZIONE.

ANNO VI (2ª Serie).

POLA, Sabato 15 Luglio 1905

NUMERO 29

Gli abbonati che non hanno ancora corrisposto all'invito di mettersi in regola con l'Amministrazione lo facciamo prontamente altrimenti col prossimo numero ci vedremo costretti a pubblicare il loro nome in una lista di abbonati morosi.

L'Amministrazione

VIVA LA FRANCIA!

La Repubblica garantisce la libertà di coscienza ed il libero esercizio del culto. Essa non riconosce, né puga e nemmeno sovranizza alcun culto.

Queste sono le formule inscritte nel frontespizio della nuova legge francese che seppellisce per sempre il concordato. Non resta ormai più alcuna traccia delle antiche religioni di Stato, dei culti ufficiali, "riconosciuti" o soltanto tollerati dallo Stato come è detto nello Statuto fondamentale del regno d'Italia del 1848!

La nuova legge sopprime il bilancio dei culti, cioè le somme pagate dallo Stato, dai Comuni per il mantenimento dei preti, sciogliendo quindi i legami che univano la chiesa allo Stato.

Le chiese quindi in Francia, come negli Stati Uniti e nel Messico, funzionano ora per opera di associazioni private di cittadini praticanti il proprio culto, e saranno alimentate da offerte spontanee, collette ed emosse di privati: è impedito però l'eccessivo accumulare di beni di mano morta.

Le chiese sono messe a disposizione delle associazioni culturali gratuitamente per un tempo indefinito; che se l'edificio sarà utilizzato per uno scopo estraneo al culto, lo Stato riprenderà il possesso di queste chiese che gli appartenevano.

Tale è la legge fatta in meno di tre mesi dalla Camera, approvata da 341 voti repubblicani!

Viva la Francia!

Il diritto degli italiani

In altra parte del giornale diciamo quale fiducia noi abbiamo nelle riforme in un paese arretrato come l'Austria, dove tutto è soggetto ad una ferrea legge centralistica che fra gli stati d'Europa più s'avvicina — e forse supera negli effetti — all'assolutismo czaresco.

Da cinquant'anni gli italiani soggetti all'Austria vanno agitando intorno al grande postulato nazionale che tende ad assicurare il riscatto della nostra educazione e del nostro pensiero — e dopo cinquant'anni, come se non bastasse l'aver disseminato di ginnasi tedeschi o di mostruose scuole multilingue la terra degli italiani, con l'agile scherzetto di un ministro si eludono gli sforzi di quasi due generazioni ed a rendere più tormentoso il problema, non al fuggace perenne di una Commissione si concede che una facoltà italiana di legge si istituisca a Rovereto, mentre con impeto unanime gli italiani tutti, senza distinzione di parte, avevano proclamata a gran voce Trieste, la granite e civile Trieste!

Ora dunque determinati così la questione impellente, strozzata con un colpo di mano le legittime aspirazioni degli italiani, si ricaccia l'agitazione in una fase di gran lunga più disperata che le precedenti, poi che se prima, il dibattito aperto dava luogo ad un barlume di speranza, ora — son troppo noti i sistemi del governo di Vienna! — a deliberazione presa, noi dovremmo essere condannati a non aver più voce in capitolo.

Siamo stati dei pusillanimi, se pur non è più proprio dire degli incoerenti; ci siamo lasciati guidare da quegli uomini che vengono chiamati i nostri deputati ai quali per le prove che hanno dato e che danno di remissività permanente non potevano e non possono essere affidate le rivendicazioni di un popolo. L'agitazione per l'Università italiana a Trieste, diciamo, deve essere fatta fuori dell'acquario parlamentare e consegnata all'azione diretta del nostro paese il quale deve sciacciare le anguille diplomatiche, abolire le redingotte e i salamelecchi, e rimboccare le maniche della comicità mostrandosi in tutta la sua maestosa fierezza.

Da mezzo secolo si tende alla percezione del più fondamentale dei diritti nazionali e da mezzo secolo le persone educate che vanno col treno diretto a Vienna a confabulare coi ministri, stanno facendo dall'alto, dei paterni gesti di pazienza e di promessa. No; non così: non per i rigagnoli dell'opportunismo bisogna disperdere la virtù d'un popolo o coartarla nella sapiente cautela di giornali funambolici.

Bisogna fare sul serio e scorgere finalmente che non tanto per le concerenze nazionaliste di altri popoli noi vediamo calpestato il nostro diritto, ma piuttosto dalle esigenze centraliste — come oramai troppi episcopali simoniaci — dalla volontà diretta di un manovale di chi la legge pone in alto di tutti.

Di questo bisogna rendersi conto ed a questo adattare l'azione nostra, agitando in tutti i campi con la possanza delle risoluzioni calreme.

Noi socialisti che nel diritto di un popolo alla propria cultura scorgiamo il più grande omaggio reso alla libertà ed il mezzo più efficace per aprirle le

Per il suffragio universale

Ancora del regolamento elettorale provinciale

Il Giornale, ritenendolo per sé doveroso, combatte la proposta di Regolamento elettorale provinciale, portata dal numero scorso della Terra d'Istria, con argomentazioni sì poco attendibili che non meriterebbero confutazioni. Però essendo eminentemente la mia proposta cosa di pubblica ragione, credo bene replicare onde non apparessi che le osservazioni poco serie del Giornale mi abbiano convinto.

Osservo anzitutto che il Regolamento senza accorgersene spregia gravemente tutte quelle egregie persone che — senza essere ogni onorate dal mandato — ritengono in coscienza che il loro dovere sarebbe farlo qualora fossero chiamate a rappresentarle in Dieta il loro paese.

Che per formare una Dieta di 30 eletti siano necessari 19 laureati potrà desiderarlo il Giornale ancora per qualche tempo fino a che sarà controposto dai liberali istriani: ma fra qualche anno poi probabilmente sarà suo desiderio ardentissimo che il Concesso provinciale e sia formato da 25 notabili!

Forse da un'osservazione superficiale può ben sembrare che 78 deputati siano un po' troppi per l'Istria, però chi ha qualche familiarità colla pubblica cosa non tarderà ad ammettere che è ragionevolissima la pretesa che ogni Comune sia rappresentato al Parlamento provinciale, poiché solo in tal modo, in molti casi, la Dieta potrebbe deliberare con perfetta cognizione di causa. (Insegnino le leggi sulla distruzione delle capre che ha rovinato parecchie Comuni quella sulla caccia, quella sui pericoli inesistente ecc.)

D'altronde personale vuole che se un Comune di 2500 abitanti ha un deputato, l'altro che ne ha 10.000 ne abbia 4.

Per ciò che riguarda la nazionalità di quelli che verrebbero eletti io dico che la peggiore delle ipotesi, che cioè i Comuni misti venissero divisi fra italiani slavi per metà, ma nel mio prospetto è chiaramente indicato che quei comuni misti sono: Cherso, Albano, Fiume, Antignana, Bazza, Monfalcone, Portofino, Vignana, Cambrana, Sommarin, Laurana, Muschiuzza e Verbania tutti ancor oggi amministrati dagli italiani, e nei quali se gli italiani sapranno agire seri e meticolosi per l'avvicinarsi con il carattere ed il metodo degli uomini che i capoluoghi voteranno con la campagna e quindi secondo ogni probabilità i 15 Comuni di nazionalità mista darebbero 15 deputati italiani, onde aggiunti ai 35 dei Comuni esclusivamente italiani si avrebbero non 43, come dice il Giornale, ma 50 deputati italiani contro 25 slavi.

Senza contare che già oggi in parecchi dei Comuni eminentemente slavi esistono delle correnti accentuatissime contro il partito ultra nazionalista croato.

Che gli slavi manderebbero in Dieta esclusivamente dei preti è anche cosa che può assicurare il Giornale, ma non chi conosce meglio del suo articolista le campagne istriane. Infornino Gimino, Barbana ecc., Comuni preti degli slavi, nelle cui rappresentanze, ai primordi del concezio croato, erano inclusi tutti i preti possibili e che oggi si sono sbarazzati dalle vesti nere. Gli slavi, col attuale regolamento, mandano in Dieta preti — come gli italiani mandano avvocati — e ciò perché vengono loro imposti dai capocopia ai quali per disciplina di partito si adattano ma non già perché sono perenni di cuore bene.

I giornalistici si pongono il cuore in pace, appoggino (!) il suffragio universale e vedranno che ogni Comune saprà trovare delle persone assennate che lo rappresenti.

In quanto ai preti lasci fare al buon senso della popolazione ed anche ai socialisti che non hanno affatto rinunciato alla propaganda fra gli slavi, seppure qualche redattore socialista tra-

più facili del suo progresso nazionale, che è progresso civile: noi che protestiamo in nome di tutti i diritti oppressi e che nel miglioramento della nostra vita intellettuale vediamo quello di tutta la vita generale — dobbiamo in questa estrema congiuntura metterci al nostro posto e dimostrare coi fatti che la nostra partecipazione ai legittimi postulati nazionali non è platonica.

Aggiungiamo le cause dell'impietabile avversione verso il nostro popolo e puntiamo contro di esse tutti le nostre armi.

Da questa lotta non potremo uscire che migliorati, fortificati e vincitori!

Patriottismo e internazionalismo

La quotidiana Terra Socialista parigina ha chiesto ai maggiori del socialismo internazionale l'opinione loro sulla questione dei doveri dei socialisti in caso di guerra.

L'Internazionalista pubblicò già a suo tempo la risposta di Bebel. Ma non è meno interessante conoscere quel che lo stesso Bebel ebbe a dichiarare sul patriottismo.

«Ogni popolo che abbia la sua propria lingua, i suoi propri costumi, la sua cultura e la sua storia, ha per ciò stesso il diritto di svilupparsi come un solo tutto organico e di reggersi da sé. Patriota è colui il quale si adopera di condurre il popolo cui appartiene per la sua lingua e per i suoi costumi al più alto grado di civiltà possibile, nell'interesse della comunità dei popoli e quindi senza procurare ad alcuno di questi il menomo pregiudizio. Se il patriota prosegue questo fine senza riguardi al suo interesse personale e senza servire le classi dominanti, ma nell'interesse di tutti, egli intende al più alto ideale vagheggiato mai da mente umana.»

Vorano.

Non equivochiamo: La Terra d'Istria non ha mai detto di voler escludere la campagna slava dalla propaganda socialista.

Se qualche cosa in proposito — e non in forma ufficiale — come asserisce il "Giornaleto" — fu detto, questo riguarda le discussioni preparatorie al Congresso di Trieste, discussioni in cui come in tutte quelle di simil genere, hanno il sopravvento le opinioni personali.

Questo in linea di fatto. Quando entrare poi nello spirito dell'opinione da noi pronunciata, forse non sufficientemente illustrata, aggiungiamo che essa era risultante dal fatto della difficoltà non della impossibilità della propaganda tra l'elemento slavo e da ragioni di economia di energie propagandistiche di cui non possiamo far spreco.

Osservavamo che la propaganda socialista continua, meticolosa che è tanto difficile anche in terreno italiano, si rende per parecchie ragioni — comprese quelle di pura indole materiale — anche più difficile in terreno slavo e citavamo a proposito il fallimento dell'opera di propaganda di un comitato socialista slavo che fino a poco tempo fa aveva la sua residenza a Trieste.

Se oggi abbiamo cambiato di parere: i primi ad essere conquistati alla nostra propaganda debbono e possono essere i centri italiani dai quali poi si irradierà l'idea rinnovatrice; e ciò per una ragione di semplice metodo di propaganda la di cui praticità può suggerire a coloro che di essa sono ignari, in conseguenza di quelle maledettissime condizioni d'ambiente che arrestano l'attività del partito socialista alla periferia dei maggiori centri.

Aggiungiamo però che in un caso specifico, in una questione importante come quella del suffragio universale, deve essere logicamente intrinseca anche la propaganda, altrimenti si andrebbe a rischio di ottenere i risultati opposti; difatti abbandonando a se stessi coloro che hanno maggior bisogno di essere illuminati si farebbe il danno degli altri.

Il partito socialista di lingua italiana di queste nostre regioni al quale non riconosciamo — non per ostinazione ma alla stregua dei fatti — l'attività che dovrebbe avere, proponiamo un'azione concorde per le più importanti agitazioni, come quella importantissima del suffragio universale, si provveda dei mezzi materiali per la propaganda e non saremo noi — affè! — che consiglieremo dalla propaganda nei territori slavi. Ed ora è il momento opportuno, da poi che i nostri maggiori intendono per decidere non c'è bisogno di atteggiare

la bocca in un modo speciale o barbarissimo (Giornaleto) le nostre aspirazioni, mettiamoci in campagna, cominciando dai centri maggiori ed innalzando ed eccitando all'azione diretta del proletariato il quale deve, ed è tempo — affrontare qualche rischio se intende ottenere qualche cosa.

Noi non siamo in odore di ipocrisismi; ma non possiamo assistere all'auto-disgregamento di tutto il nostro organismo, all'annientamento di noi stessi, alla rinuncia dell'impiego delle nostre energie, tanto più necessarie in un paese dove è gravissimo attendere qualche cosa dalle riforme o dall'azione delle locali classi dominanti.

Pratichiamo il nostro metodo di pressione: agitiamo ed agitiamoci; cerchiamo il contatto con la massa che non diverrà e il nostro compito: costituiamo quella coesione solida di cui difficilmente noi ci siamo pronunciati ma a cui non pertanto non bisogna rinunciare.

A noi pare che la nostra passività sia più vergognosa della stessa ignavia del liberalismo nostrano, a noi pare che se è vano sperare in una simultaneità di movimenti in tutti i paesi dell'Europa, essa si debba ostentatamente conoscere quel che lo stesso Bebel ebbe a dichiarare sul patriottismo.

«Ogni popolo che abbia la sua propria lingua, i suoi propri costumi, la sua cultura e la sua storia, ha per ciò stesso il diritto di svilupparsi come un solo tutto organico e di reggersi da sé. Patriota è colui il quale si adopera di condurre il popolo cui appartiene per la sua lingua e per i suoi costumi al più alto grado di civiltà possibile, nell'interesse della comunità dei popoli e quindi senza procurare ad alcuno di questi il menomo pregiudizio. Se il patriota prosegue questo fine senza riguardi al suo interesse personale e senza servire le classi dominanti, ma nell'interesse di tutti, egli intende al più alto ideale vagheggiato mai da mente umana.»

Vorano.

All'altezza della civiltà

Al Parlamento inglese il ministro dell'Interno comunicò che il numero dei morti per peste in India dal 1° gennaio al 1° aprile 1905 ammonta a 371.744. Il numero dei morti per la medesima malattia dal 1° aprile '04 al 29 dello stesso anno ammonta a 215.961. In totale quindi nei primi quattro mesi dell'anno 1905 sono morti niente meno che 587.705 in seguito alla terribile malattia della peste.

Queste cifre riguardano probabilmente soltanto l'India sottoposta all'Inghilterra, ma non si può negare che in questa malattia nelle altre parti dell'India e in quelle confinanti i possedimenti inglesi!

In Asia muore anno per anno per peste tanta gente, che il loro numero, per il nostro comprensivo, rassomiglia alla scomparizione di interi regni. Niente viene intrapreso per frenare una sì terribile mortalità.

Milioni di sacchi militari trasportano dalle Indie gli europei, in prima linea gli inglesi, poi gli olandesi e francesi; moriscono sino alla morte gli indigeni, decimano le loro file con le guerre, rubano e devastano — in breve si comportano come animali feroci nello scontro impuro che un tempo fu la scelta prerogativa della civiltà asiatica. E già due dei secoli l'Asia e pretesa civiltà europea è entrata nelle Indie e da quell'epoca essa ha distrutto tutto ciò che fu costruito da migliaia di anni. Non una nuova civiltà si è imposta alla vecchia, ma i civilizatori europei hanno rubato tutto ciò che quella terra ha prodotto come ricchezza naturali e quanto ha prodotto la civiltà asiatica. Gli invasori hanno tolto a quegli uomini la loro libertà e la loro felicità e li hanno resi schiavi sotto la bandiera della civilizzazione, e li hanno trattati come tanti animali.

I principi indigeni hanno abbandonato i loro sudili, si sottilarono agli invasori europei i quali garantirono loro la colossale prebende e permisero loro in seguito nel proprio raggio d'influenza di sfruttare il popolo nella maniera più vergognosa.

Così gli abitatori dell'India caddero sempre più in basso, furono decimati e resi schiavi, la terra distrutta e lutta per l'insano influsso dell'alta civiltà europea. Ciò che alcuni stati d'Europa tolgono dalle vaste province indiane viene gettato in bocca all'affamato Moloch del militarismo. Così fusteggia la civiltà europea il suo proprio trionfo nelle Indie! Monti di uomini soggiacciono sulla via percorsa dai civilizatori europei e il ventesimo secolo, nel quale tanto si parla di umanità, la civiltà raggiunge il suo culmine a questa maniera.

UN PROCLAMA REVOLUZIONARIO degli ufficiali russi

Gli ufficiali russi hanno pubblicato un generoso ed ardente proclama rivoluzionario nel quale dopo aver riconosciuto che la parte imposta loro dalla polizia e dal governo è odiosa e indigna: dopo aver lodato a fuoco gli arbitri, le vessazioni e tutti i misfatti governativi, concludono così:

«Basta, camerati! Il cadavere del colosso autocratico non potremo già far rivivere noi, e tutte le nostre lottate sono poca cosa davanti alle forze del popolo.

«Non attendiamo passivi la fine dell'autocrazia, ma schieriamoci, che è ben tempo, dal lato della verità, del diritto e del popolo oppresso. Ricordiamoci che il bene del popolo è il nostro bene, la felicità della nazione è la nostra stessa felicità, il suo dolore è il nostro.

«Stendiamo la mano ai nostri fratelli oppressi e infelici. Avanti camerati e uniti!»

Un appello dell'Ufficio internazionale socialista

Il Comitato esecutivo del Bureau socialista internazionale lancia il seguente proclama:

Ai lavoratori di tutto il mondo!

Il governo di Nicola II ha compiuto la lunga serie delle stragi e dei crimini organizzati precedentemente stabiliti e li esercitano contro gli elementi organizzati del proletariato: contro i coscienti propagandisti delle nuove idee e, particolarmente, contro gli operai ebraici.

La sete del sangue è divenuta così selvaggia che la soldatesca uccide per uccidere, assaltando nei treni delle strade ferrate i viaggiatori inermi, squarciarli il seno alle donne e tirando sui bambini innocenti.

Non basta che nel lontano Levante il più bel fiore della gioventù russa perisce miseramente: nella stessa Europa i rimasti sono perseguitati sino nelle foreste dai difensori dell'autocrazia e sono nelle città metodicamente massacrati. In questi ultimi giorni si vanno ammucchiando nelle città centinaia e migliaia di cadaveri.

È la bancarotta dello czarismo. Esso non ha mantenuto le sue promesse. Nessuno può credere più alla serietà e alla efficacia delle proclamate riforme. La libera Russia domanda una radicale mutazione del sistema, poi che se sa bene che è vano provarsi a innestare un verde germoglio sopra un tronco che è fradice.

Il proletariato russo sostiene una lotta eroica. Esso sacrifica l'esistenza sua al trionfo dell'idea, e il suo disinteresse può essere un mirabile esempio ai lavoratori di tutto il mondo. L'ora del sacrificio non è per ancora trascorsa. I reazionari della classe borghese vogliono nuove proteste e questo stesso determinano nuovi delitti.

Il proletariato internazionale non può restare indifferente davanti a questa lotta contro le cieche forze della reazione. Or si levi per ogni dove la loro voce e venga in aiuto come più può ai fratelli di Russia! Dimostri il proletariato la sua solidarietà coi fatti!

Alziamo l'autocrazia!

Il Socialismo e la morale

Tutto metamorfosi: sempre da dato nuovo scaturisce la rose-verde e lo scambio eterno ringiovanisce l'universo. Lucrezio.

Contro il Socialismo — come dottrina scientifica, come sistema sociale e come partito politico-economico — sorsero e sorgono tuttora, come un sol uomo, tutti quanti i paladini della borghesia, massone e clericale, a gridare ai quattro venti che esso è essenzialmente immorale. E con abili sottile o con banali ragionamenti in rapporto alla religione, alla proprietà, alla famiglia, ecc., ecc., essi cercano di dimostrare la loro assunzione.

Unde poter valutare quanto irrisolto di serio e di vero nella superficiale cantinella che si muove al socialismo, è necessario vedere che cosa è e quale fu la morale nel tempo e nello spazio.

Che cosa è la morale. Anzitutto è bene ricordare che la morale più che altro è un fenomeno generale prodotto dai sentimenti, dalle abitudini, dalle tendenze della vita sociale e dall'ambiente in cui essa si svolge e si manifesta, e segue il suo corso nella direzione della evoluzione sociale come ogni altra cosa.

La morale — come fenomeno generale — sfugge perciò a qualsiasi legge di stabilità, donde la sua perenne variabilità a seconda dell'evoluzione della vita sociale dei differenti popoli e razze e delle diverse epoche.

Dall'osservazione oggettiva dei sentimenti e delle abitudini proprie dei selvaggi delle diverse regioni, uno può dedurre il grado di civiltà e quello dei popoli vissuti nelle epoche prece, romane e medioevali — che rappresentano appunto le più recenti delle diverse civiltà ed epoche storiche succedutesi nel lento corso dell'evoluzione umana e sociale — noi troviamo tanti e tali esempi da avvalorare e confermare pienamente la nostra tesi.

E gli esponenti storici non solo ci dimostrano che la morale di ieri era differente da quella di oggi e che la morale di un dato popolo è diversa da quella di un altro popolo di altra regione o di altra razza, ma ci dimostrano e ci provano ezianimo come ciò che oggi è detestabile, ieri era ritenuto cosa encomiabile, e vice versa. E gli esponenti storici non solo ci dimostrano che la morale di ieri era differente da quella di oggi e che la morale di un dato popolo è diversa da quella di un altro popolo di altra regione o di altra razza, ma ci dimostrano e ci provano ezianimo come ciò che oggi è detestabile, ieri era ritenuto cosa encomiabile, e vice versa.

Ed è così che mentre il popolo degli Incas non sa concepire il furto, la prostituzione o l'assassinio, presso alcuni popoli dell'Africa il furto e l'assassinio onorano colui che li commette, e mentre presso i Greci antichi la condanna di un re era una pubblica tolleranza, presso un altro popolo o razza era odiosa e ritenuta cosa abominevole e delittuosa.

La morale dei popoli primitivi. Ed è così che mentre il popolo degli Incas non sa concepire il furto, la prostituzione o l'assassinio, presso alcuni popoli dell'Africa il furto e l'assassinio onorano colui che li commette, e mentre presso i Greci antichi la condanna di un re era una pubblica tolleranza, presso un altro popolo o razza era odiosa e ritenuta cosa abominevole e delittuosa.

Ed è così che mentre il popolo degli Incas non sa concepire il furto, la prostituzione o l'assassinio, presso alcuni popoli dell'Africa il furto e l'assassinio onorano colui che li commette, e mentre presso i Greci antichi la condanna di un re era una pubblica tolleranza, presso un altro popolo o razza era odiosa e ritenuta cosa abominevole e delittuosa.

Ed è così che mentre il popolo degli Incas non sa concepire il furto, la prostituzione o l'assassinio, presso alcuni popoli dell'Africa il furto e l'assassinio onorano colui che li commette, e mentre presso i Greci antichi la condanna di un re era una pubblica tolleranza, presso un altro popolo o razza era odiosa e ritenuta cosa abominevole e delittuosa.

Ed è così che mentre il popolo degli Incas non sa concepire il furto, la prostituzione o l'assassinio, presso alcuni popoli dell'Africa il furto e l'assassinio onorano colui che li commette, e mentre presso i Greci antichi la condanna di un re era una pubblica tolleranza, presso un altro popolo o razza era odiosa e ritenuta cosa abominevole e delittuosa.

Ed è così che mentre il popolo degli Incas non sa concepire il furto, la prostituzione o l'assassinio, presso alcuni popoli dell'Africa il furto e l'assassinio onorano colui che li commette, e mentre presso i Greci antichi la condanna di un re era una pubblica tolleranza, presso un altro popolo o razza era odiosa e ritenuta cosa abominevole e delittuosa.

colgere nel segno circa i motivi per cui la minoranza, come di suo diritto, chiese la lettura.

Noi non siamo debitori di nessuna spiegazione, però tengo ad osservare che quando non si leggevano i verbali, spesso si dimenticavano i deliberati e allora l'Esecutivo ancora per esemplari rappresentativi si stupivano come di una cosa nuova.

Ciò rinnovandosi sarebbe deplorevole per noi e per voi, dice rivolto alla maggioranza.

Inoltre i protocolli della seduta precedente furono appena finiti al venerdì e non ci fu tempo per ispezionarli. La rappresentanza poi cambia spesso i membri: gli effettivi restano a casa e vengono i sostituti nuovi ed impreparati. A questo proposito il dott. Risnando osserva con garbo eccessivo che alcuni rappresentati non ci hanno ancora onorato della loro presenza? Si associa alla proposta del Podestà.

E tutti sono d'accordo.

Osse da farsi

è ringraziamenti da non farsi.

Il Podestà fa alle comunicazioni cominciando dalla chiusura delle fontane pubbliche dalle 10 pm. alle 5 ant. per l'eccessivo consumo d'acqua; comunica del Convegno distrettuale del Comune o di un convegno riservato al quale intervenne la Deputazione provinciale. In questo convegno si discusse della tassa scolastica che il Comune deve pagare anche per le scuole di marina e dello Stato, trovandosi così ingiusto; dell'istituzione di una Guardia medica permanente all'Ospedale provinciale; di un contributo della Provincia per la scuola professionale di Pola; del contributo del Comune per le spese di manut. dell'istituzione in Pola di un tribunale, di cui il Podestà insiste la necessità.

Desidero a nome della minoranza ringrazia con effusione il Podestà per le belle cose fatte (o da farsi?) ed il Podestà che non si aspettava un tanto... come direbbero gli immortali scrittori del giornale, rimasto *domè*, dichiarando non aver fatto che il proprio dovere.

Forse il Podestà avrà pensato in quel momento come noi e cioè che il ringraziamento del dott. Desevcoz non dimostra la ragionevolezza dell'astensione sua e dei suoi amici dal Convegno distrettuale.

Al! le contumeliazioni del parlamentarismo.

L'organo del Prevosto.

Discussione complicatissima: abbiamo il tempo di ammirare la buona volontà dei Responsabili del Comune.

Si tratta di una vertenza tra il Comune e la parrocchia che per la generale comprensibilità riduciamo così: La parrocchia vuole bori, il Comune non è troppo entusiasta a concederli. C'è di mezzo anche una questione d'organo o meglio c'è di mezzo il mo Smareglia che prima riceveva 14000 estra in seguito alla vertenza s'è visto tagliare i vitrei.

In questa discussione è notevole un discorso dell'on. Glezer che lamenta i troppi tridui... ma poi si rida dicendo che la popolazione si ribellerebbe (???) se gli venisse a mancare l'organista.

Il Podestà non fa una questione di culto, fa una questione legale.

La legge contempla il caso che la Chiesa abbia comunicato il suo reddito, dopo di che soltanto si passa alla procedura della concorrenza di spese da parte del Comune.

È favorevole al sussidio per il mo Smareglia.

Anche l'on. Desevcoz interviene in materia chiesastica e il nostro compagno *Lirussi*, conosciuti con il solito, fa la seguente dichiarazione: «Non sono d'accordo con il dott. Glezer; per sapere se il popolo si ribellerebbe per la mancanza del suonatore d'organo si faccia un referendum. Vi sono altre cose più importanti dell'organo a cui pensare. Io non sono contrario allo stipendio del mo Smareglia, ma con i signoramenti più onesti nell'interesse della città o non a fare il lustracervo di don Zanetti e a suonare l'organo».

Naturalmente il compagno *Lirussi* resta solo nella sua dichiarazione.

Interloquiscono alcuni altri tra i quali: — pare fino impossibile! — il primo consigliere dott. Isachi che per la prima volta da qualche tempo rappresenta la minoranza e che non ha ancora per domandare, la chiusura.

Che peccato non l'abbiano applaudito o distinto dottore delle chiusure!

Il sussidio al mo Smareglia — in via determinata fino al 31 dicembre — è approvato.

Noi abbiamo piacere che l'egregio maestro Smareglia, carico di famiglia per lui indispensabile, ma vorremmo che il Comune a mantenere alla città una personalità musicale come il mo Smareglia, facesse magari un maggiore sacrificio senza relegarlo tra le canne dell'organo di don Adamo.

I cercatori d'acqua.

Frangipani fa raccomandazioni perché le commissioni dei tecnici della marina e del Comune si mettano in relazione circa gli assaggi d'acqua potabile. I lavori degli uni non rendono inutili quelli degli altri.

Il Podestà dà spiegazioni e si passa a gli spazzacamini.

Glezer lamentando gli incendi frequenti ne attribuisce in gran parte in causa allo stato dei camini. Dice che la colpa è degli spazzacamini che non hanno altro che delle pretese ma non disimpegnano i loro obblighi.

Il Podestà assicura che sarà severissimo verso gli spazzacamini. (Magari disgustandosi con il noto spazzacamino capo, nonché galoppino elettorale!)

Ancora caserma.

Vengono approvate le seguenti proposte dell'Esecutivo.

1. Viene autorizzato l'Esecutivo di avviare le trattative col Erario militare per la costruzione della caserma per la milizia alle condizioni proposte.

2. Viene autorizzato l'Esecutivo ad apparecchiare per il 30 agosto il locale del vecchio Ospedale per l'alloggio provvisorio alla milizia verso il compensato stabilito per le caserme supplementari.

Tutti sono d'accordo, trattandosi che il Comune fa un buon affare.

Lirussi in omaggio ai suoi principi dichiara di voler contro.

Il sacro Monte.

Dopo un discorso di *Glezer* sulle orribili condizioni dell'attuale Monte di pietà e le osservazioni di altri, si delibera di incaricare l'Esecutivo di far pratiche per l'erezione di un nuovo edificio per il Monte e la Cassa di risparmio.

È approvato anche il bilancio del Monte.

La marcia disastrosa.

Desevcoz propone: «La rappresentanza cittadina esprime il proprio cordoglio per il recente avvenimento che tutti chiamano marcia disastrosa e rende ringraziamenti a lei e a tutti coloro che si prestarono a lenire i dolori dei sofferiti».

È approvato.

Lirussi contro il solito sistema.

Si riferisce sulla spesa necessaria di cor. 2000 per mobilio alla scuola industriale.

Parlano parecchi favorevolmente.

Lirussi non è contrario alla spesa di 2000 cor. per mobilio alla scuola industriale, ma deplora che continuando negli antichi sistemi si sia affidato, senza asta, il lavoro al signor Saccoc. Se si ha d'occhio gli argomenti di questo senso aveva ragione allora l'on. Beussis a proposito delle 50.000 cor. della Centrale elettrica, quando disse che dal momento che la spesa era fatta non restava che approvarla.

Rea dice che il curatore appositamente nominato per la scuola industriale non si è fatto mai vivo.

Egli avrebbe opportuno che vicino alla scuola industriale si istituisse un laboratorio per l'insegnamento manuale.

La spesa di 2000 cor. per il mobilio è approvata ed è accolta la raccomandazione dell'on. Rea.

Milma.

Rea perora la domanda di alcuni coristi onde venga loro concessa un'aula delle scuole di Piazza Allighieri.

La domanda è accolta per un mese, ma non ha luogo per mancanza di spazio specialmente il maestro *Verla*.

Viene accordato un congedo di otto settimane al comandante dei vigili ed a far parte della commissione per i reclami elettorali vengono eletti gli on. Dejak, Privilegio, Glezer e Rea.

La seduta è quindi rimandata alle 7 pm., ma non ha luogo per mancanza di numero legale.

I rappresentanti campestri

hanno stata speranza di essere interpellati alla convocazione della sera perché indignati contro una lettera pubblicata nel nostro giornale in cui si diceva che essi come indennità di prevezza percepiscono cor. 15. Si tratta invece di cor. 10 e si tratta anche di un incommensurabile errore di stampa, sfuggito alla correzione. Si piacciono gli onorevoli campestri, per conto nostro, ma non si intendono 30... riteniamo siano sempre male spesi.

La seduta è stata patriarcale a grande confusione dei patriarcali stessi.

Il diavolo poi non è tanto brutto quanto lo si dipinge? e questo fa spiacere a coloro che si vedono lottare un grande argomento per eccitare la maggioranza alle dimissioni.

Il giornale stampa che le dichiarazioni del dott. Risnando circa la lettura dei verbali vengono a smentire la versione data dal giornale socialista che attribuiva ad un ripicco contro le sedute antimeridiane la lettura ostruzionista ecc.

Per l'esattezza, osserviamo che noi non abbiamo data nessuna versione: è la maggioranza che ha semplicemente pubblicato una lettera inviata da persona estranea al giornale, senza avvertirci né sale né pepe.

Carnevale che ziga onto! dicono i veneti per indicare coloro che parlano di cora in casa dell'impeccato. E non vi pare che così si possa dire del "Giornaleto" che in un suo numero di pochi giorni fa derivava i croati che nel loro giornale bistrattano la lingua italiana?

In fin dei conti i croati sono croati e si arrangiano come possono senza che sia per loro indispensabile, ma vorremmo che il Comune a mantenere alla città una personalità musicale come il mo Smareglia, facesse magari un maggiore sacrificio senza relegarlo tra le canne dell'organo di don Adamo.

I cercatori d'acqua.

Frangipani fa raccomandazioni perché le commissioni dei tecnici della marina e del Comune si mettano in relazione circa gli assaggi d'acqua potabile. I lavori degli uni non rendono inutili quelli degli altri.

Il Podestà dà spiegazioni e si passa a gli spazzacamini.

Glezer lamentando gli incendi frequenti ne attribuisce in gran parte in causa allo stato dei camini. Dice che la colpa è degli spazzacamini che non hanno altro che delle pretese ma non disimpegnano i loro obblighi.

Il ragone a differenza di quelli che sono in uso presso la Meridionale ha un solo letto che riceve direttamente i raggi solari, mentre quelli della Meridionale ne han due in modo che la rinfrescante soleggiatura giunge nell'interno attutita. I poveri impiegati debbono fare in quelle condizioni un viaggio di cinque ore con la piedi ed in continuo lavoro e con una grandissima impazienza di trasmissione, essendo il più semplice errore di trasmissione severamente punito! Le loro vesti, tanto sono inzuppate di sudore, si potrebbero stringere... L'esosità del servizio è indecente: non basta allo Stato trattare la linea di Pola-Trieste come una linea per il trasporto di animali, gli occorre anche includere lire su quei poveri impiegati che sono tra i più benemeriti dell'attività socialista!

Le scorribande dei cadetti. — Col permesso del sig. Zeni comunichiamo che quei cadetti i quali in quella famosa notte non erano ubriachi come carrettieri e non minacciavano i passanti e non erano usciti in quello stato dall'aristocratico Casinò di marina, e non furono portati in corpo di guardia ecc. furono puniti dall'autorità militare con la piedi ed in continuo lavoro, non essendo vero tutto quello che noi abbiamo riferito nella parte sequestrata del nostro ultimo numero.

Armatura che crolla. — Martedì scorso verso le 2 pm. in una casa di Via Tartini (proprieta Moschini) crollava un'armatura e precipitando dall'altezza di 11 m. e 30 cent. i muratori Crevatini, Antonio Lussich ed il manovale Zongher Giuseppe. Dirigente dei lavori è il signor Fröhlich.

Da noi la responsabilità. Degli operai che sono precipitati, come è solito? Interessiamo l'ispettore industriale ad interessarsi sulla faccenda.

Il "Giornaleto" tace.

Il kanfer' del Casinò di marina disturba oltre le ore lette gli abitanti di Via Barbacani e Via Giulia. Ci pare che alle due di notte il gioco potrebbe essere finito.

Azzardismo. — con il permesso del signor Zeni avanzare questo modestissimo desiderio di gente che al giorno lavora ed alla notte ha bisogno di dormire.

Il ristoratore Scocason aperto di questi giorni dall'irresistente signor Scocason, il vicino Caffe Scocason. È un elegantissimo locale con grandi specchi, e ricche tappezzerie, mobili modernissimi e tutto il furbissimo che un locale di simil genere usa nei più grandi centri.

È una fresca nota di più che viene ad abbellire l'importante crociera di Via Giulia e Via Erbeacani; e noi non possiamo che augurare una buona e ben pagata al signor Battistella che si ripromette di accettarla con un servizio di primo ordine.

La città per iniziativa del più intraprendenti va abbellendosi: le vecchie lane vanno via scomponendo; si cerca di provvedere al gusto dell'occhio ed alle comodità.

Il Caffe Scocason appunto si è praticato con questi giorni un utile innovazione: e cioè fu fatta una veranda nel cortile, con vasi di piante verdi e naturalmente locali all'aperto.

I due nuovi locali dunque sono nel loro genere quanto di meglio si sia fatto in questi ultimi tempi nella nostra città.

Liberalizzazione. — Si annuncia che domenica ventura arriverà qui in corpore con vapore da Trieste la pangermanica *Schubert-bund* per un concerto musicale a beneficio del povero di questa città. Come copertina non c'è male!

Per noi non importa nulla che venga la *Schubert-bund* a suonare; buon pro per chi ha il feगतo di andarci... Ciò che ci pare di non lasciar passare inosservato è che gli *Schubert-bund* saranno ricevuti dalla personalità più ufficiale del liberalismo triestino.

E noi diciamo di più.

Per i commenti c'è sempre tempo.

Rimini-Repubblica di S. Maria. Questa già promessa dal Circolo di Studi Sociali è stata definitivamente fissata per il giorno 8 di settembre, venerdì, con ritorno da Rimini domenica mattina. Il viaggio d'andata e ritorno si effettuerà così di giorno con maggiore comodità dei gitanti.

Gli accordi già presi con gli amici di Rimini, assicurano l'esito magnifico del nostro viaggio.

Prossimamente illustreremo Rimini e la Repubblica di S. Marino perché noi intendiamo che le gite iniziate dalla nostra famiglia socialista abbiano soprattutto scopo educativo.

Coloro che non appartengono al Circolo, possono rivolgersi per informazioni o per l'iscrizione alla gita alla direzione dello stesso Circolo, e bene avvertire, si riserva nelle accellazioni avendo la gita carattere sociale.

Sono stati allestiti appositi bollettari per i pagamenti a rate.

Festa in mare! — L'alacrità della direzione del Circolo familiare ci assicura che la annunciata festa in mare per il 30 luglio avrà uno splendido esito.

Oltre i premi alle imbarcazioni meglio illuminate, vi sarà una lotteria con ricchi premi per i biglietti.

Il bagno balneabile in mare al quale è chiamato tutto il popolo.

Gita ad Albona domani partono i gitanti per Albona.

La partenza è fissata alle ore 5 ant. precise.

Banda al Foro. — Questa sera alle 9 pm. la "Banda cittadina" terrà concerto in Piazza del Foro col seguente programma:

1. Viveri - «Un saluto ad Albona» - Marcia.

2. Doppler - Coro e preghiera turca nell'op. «Vanda».

3. Lirussi - «Frammenti d'opera» - Poutpourri.

4. Meyerbeer - «La danza delle fiacole».

5. Offenbach - Ouverture nell'op. «Orfeo all'Inferno».

6. Wagner - «Bersagliere» - Marcia.

Assemblea dei socialisti e delle organizzazioni di mestiere.

Martedì 18 corr. alle ore 8 pm. all'Arco Romano, assemblea generale dei socialisti ed organizzati.

Nessuno mancato!

Vita proletaria polese.

Coloro che hanno ricevuto questionari per le case operaie sono pregati di riportarli subito, debitamente riempiti, alla sede del Circolo di Studi Sociali.

È vergognoso che di qualche migliaia di questionari distribuiti solo pochi di una cinquantina siano stati consegnati con la voluta indifferenza.

Ciò denota l'enorme apatia della nostra classe operaia.

I gendarmi dell'Arsenale. — Martedì a mezzogiorno appressandosi al molo di Scoglio Olivi la barca a vapore con più che duecento operai provenienti dalla S. Giorgio, fu dal capo-posto dei gendarmi fatta tenere al largo, finché non fossero passate tutte le donne che avevano recati i pranzi.

La barca così rimase ferma per un quarto d'ora senza che gli operai potessero sbarcare, provocando le loro proteste e quelle di due montatori viennesi i quali gridavano che essi non erano sottoposti affatto alla disciplina dell'Arsenale e che intendevano sbarcare.

Per tutta risposta il capo-posto fece intervenire un picchetto di gendarmi con la baionetta innastata e gli operai che fatto il fiesolo non possono ritardare di un minuto, dovettero perdersi una ventina per le *cedole speciali* dei gendarmi.

Sarebbe ora che il Comando provinciale contro certe esagerazioni che non fanno che inspiare gli operai tre trolle pazienti.

I licenziamenti. — L'andata dei deputati nostrani al ministero della marina, ha avuto per effetto un forte licenziamento in massa.

I licenziati sono ormai un mezzo migliaio. Per la settimana ventura i licenziamenti dovrebbero essere finiti. Tra i licenziati vi sono numerosi papiri di famiglia la di cui sorte è assai triste.

Facciamo appello alle autorità cittadine ai privati procurare per quanto sia in loro possibile lavoro ai poveri operai che dopo aver sacrificato la vita nel maggior Stabilimento dello Stato, si vedono rineziati in tal modo.

Sappiano che alcuni sono partiti per la Dalmazia e per Fiume.

I licenziati organizzati sono provvisti di sussidi di disoccupazione e di viaggio, ma il diritto di essere aiutati a ricercare del lavoro su qualunque piazza ove si rechina.

Vedno coloro che avversano sistematicamente le organizzazioni e danno retta all'organo del prevosto, come nei casi più disperati della vita l'organizzazione viene incontro agli operai che hanno saputo apprezzarla.

I socialisti sono dei «cincoloni»; i socialisti sono la «nostra rovina» dicono.

Vorremmo vedere ora che cosa fanno tutti i previsti del mondo nella crisi che travaglia la nostra classe operaia, la quale soltanto nella grande famiglia internazionale, organizzata, possono trovare sempre la propria sicurezza.

Congresso dei giovani socialisti. — Domani, domenica, alle 11 ant. all'Arco Romano i giovani socialisti terranno il loro primo Congresso, dalla costituzione.

Il Congresso vuole affermare rigidamente l'attività socialista del Gruppo ed imprimere un maggiore e migliore sviluppo. — Auguri!

Nell'isola... felice.

Brisio...

(X.) — Tutti rimangono incantati della bellezza di questa isola, ma nessuno vi fa conto al prezzo di sfruttamento essa fu poluta ridurre allo stato alveo.

Èbbene, invece di percorrere i verdi prati o sedere ai Restauranti* famoso per le villanie agli uomini, che non portano i bottoni chiusi, o tuffarsi in mare, o bere il latte caldo, siamo un momento assieme ai lavoratori e sentiamo che cosa dicono.

I loro alloggi sono indecenti e la biancheria da letto viene, nella più parte dei casi, cambiata ogni tre mesi. Eppure è abbastanza considerabile il reddito che si paga poiché se un operaio ha 5 corone il giorno senza quar-

tiere (una camera) ne percepisse 4.40 con il quartiere. Sono dunque 60 centesimi il giorno che egli paga per una stanza in quelle condizioni!

I contadini poi hanno da 2 cor. a 2.30 il giorno, ma quando per una ragione qualunque, compreso il cattivo tempo, non si può lavorare, non sono pagati.

Nel laboratorio di falegnamerie le macchine sono vecchie e mancano delle relative sicurezze, tanto che un operaio alcuni mesi fa si portò via un dito e dopo di lui un altro ne ebbe spezzati tre!

La pingua più profonda poi è in quanto riguarda i viveri. Gli operai non possono andare all'aristocratico e costoso Restaurant: ma in cambio non ci sono stoviglie, ma c'è invece una specie di locale privato dove per avere qualche cosa bisogna affacciarsi ad un finestruccio rinfiancato fuori e ricevendo per lo stesso finestruccio quello che si chiede. In questo locale si fa per mezzogiorno una certa quantità di minestra di una sola qualità, per cui molti che arrivano qualche minuto dopo l'ora fissata non trovano più nulla. E chi vuol mangiare deve stare all'aperto con caldo o con freddo, con vento o con pioggia sotto una tettoia!

È proibito mangiare altrove... Immaginate che gli operai si riuniscono in squadre e dopo aver comperato al botteghino a prezzi incontrollabili quel poco di cui hanno bisogno, fanno la cucina tra due sassi come è in uso tra le tribù raudagiche!

Oh l'Italia civile!

Si aggiunga che molti giorni manca il pane che dovrebbe arrivare da Fagnano mentre quello di ieri signori viene puntualmente dalla Pola.

E per oggi basta. Prima di chiudere però diremo anche del fuochista addetto al macchinario il quale ha un orario dalle 9 fino a mezzanotte con qualche breve intervallo, percependo la paga di cor. 2.60. Questo disgraziato ha anche dei figli.

Ci pare di aver dimostrato abbastanza come vivono bene gli operai nella colonia felice...

Dalla Terra d'Istria

Visinada.

Corre voce — e noi la registriamo ancora con le debite riserve — che ad amministratore interinale del Comune verrebbe nominato una persona appartenente al partito clericale, i cui rappresentanti dopo la sconfitta subita nel III. corso presero la fuga. Sarebbe questo il culmo del favoritismo che Luogotenente e Giunta potrebbero commettere per assicurare ad ogni costo la vittoria a coloro che ormai moralmente sono disfatti in faccia a consenzienti e non consenzienti.

Del resto dopo la mostruosità perpetrata in nostro danno non ci vorrà viderci come punto che un'altra ne venisse commessa, tanto più che siamo perfettamente in chiaro dei buoni papiri che corrono tra i pseudo-irredentisti giuntinisti e i governativi di Trieste e Vienna, come siamo del tutto convinti che la tanto strombazzata opposizione al governo non è altro che una farsa pagata a caro prezzo dal popolo istriano.

In ogni modo forti del nostro buon diritto attendiamo ora il potere interinale del Comune venga pure consegnato al partito riminese in minoranza, il quale non può rimproverare se non a furia di denari e di illegalità: noi certo non andremo a scongiurare e supplicare che ciò non avvenga, ma si appigliano a quelle minacce che saranno del caso e che le continue sopraffazioni da parte dei fattori competenti renderanno giustificante, anzi legittime.

Tutto ha un limite a questo mondo; l'andamento delle cose mostra che a questo limite siamo molto, ma molto vicini.

Mons. vescovo diocesano ha sospeso la sua venuta causa il caldo e la pinguedine... dei buoni parrochiani. Qui veramente si può riversare la colpa della mancata visita ai quei maledetti socialisti che hanno tanta influenza presso il sommo Fattore da far venire a lor beneficio la pioggia o il caldo.

Siamo poi in dovere di coscienza di simulare a mons. vescovo il suo sabato una povera villana mori d'insolazione e che i contadini — i quali tra altro devono pagare le 22 o 26 mila cor. d'appannaggio vescovile — continuano sotto la sferza di questo sole a zappare il granoturco e falciare il frumento. Naturalmente questa condizione è cosa immutabile, perché predestinata ad eterna.

Un amico poi di Castagna ci ha recato — perché vogliamo inoltrarlo in loco, cioè a Parenzo — il saluto di mons. Nagl, che domenica con quella calda caremestina in quella contrada.

Dunque, monsignore, arriverai, ai freschi di settembre o a quelli prima delle elezioni.

Montona.

Qualche tempo fa venne tra noi un ingegnere certo sig. Angelini compatriota del nostro don Galletto, per certi lavori di canalizzazione recandosi in Municipio per fare una lista di cinquanta o sessanta uomini che gli sarebbero occorsi.

Il giorno dopo il fante del Comune andò per le case a prendere in nota la gente che avrebbe dovuto essere impiegata nel lavoro, dicendo che questo

sarebbe cominciato entro 10 o 15 giorni con la mercede di cor. 3 al giorno.

Noi aspettiamo il fante che ci venga ad avvertire d'andare al lavoro perché i 10 o 15 giorni sono da un pezzo passati!

Il signor ingegnere però non indagò a far venire gli operai cronologici, e danno di noi del paese senza che le nostre autorità prendessero la nostra difesa. Eppure il signor ingegnere è in relazione con don Galletto e con il famosissimo Antonaz con il quale gode i freschi e le bottiglie alle Levade ed ai Bagni di S. Stefano.

Gli operai di Montona però non sono molti di fame anche senza i lavori dell'ing. Angelini.

Dopo il trasporto del macello il nostro passeggio comincia ad essere più frequentato. Si prega però l'autorità

(Continua in IV pagina)

Dichiarazione

In risposta alla Diffida pubblicata nel "Giornaleto" d. d. 10 corr. il sottoscritto, solo rappresentante generale per l'Austria della carta e tubetti Abadie dichiara che la cartoleria Mistraro indicata nella diffida stessa, è alla sua casa totalmente sconosciuta, mentre riguardo alla cartoleria Costalunga, si fecero a suo tempo un paio di minuscole spedizioni le quali ebbero fine in seguito all'esclusiva stabilita per Pola colle firme Bonetti, Clapis e Pavanello, le sole che con fatture e documenti alla mano possono quindi provare, e presso il pubblico dei consumatori come anche presso le competenti Autorità industriali, d'esser le vere depositarie della genuina ed originale nominata "Abadie".

Dal sottoscritto ne consegue che le contraffazioni danneggianti la salute (vedi chiusa della sindacata pseudo diffida) siano possibili soltanto presso quei rivenditori che ritirano l'articolo da ignote firme, ma non dalle tre nominate alle quali abbiamo accordato l'esclusiva appunto per evitare possibili contraffazioni e per conservare il buon nome dei nostri prodotti.

M. M. Labin rappresentante della "Société Anonyme des Papiers, „Abadie".

* La redazione non si assume la responsabilità dei comunicati.

Enrico Ferri La giustizia penale

Evolutione — Difetti — Avvenire

Lire 1.50

Edizione: L' "Invenzione popolare" - Mantova

Vetriani e Porcellane

Signori osti e trattori! Girate deposito bicchieri da birra, di primissima qualità a prezzi di concorrenza, nonché stoviglie a tutti gli articoli occorrenti per locale e cucina. Grande assortimento di regali adatti per specialisti. Prezzi convenientissimi. — Negozio vetriani e porcellane in Via Serya 21, angolo Via Minerva.

All' "Arco Romano"

Domani

Orchestra diretta dal M.o Ricci

Grande programma

Comincia alle ore 6 pm.

INGRESSO LIBERO.

Bandaio e Vetraio

LABORATORIO di LUIGI MANZIN

In Via Kandler 29

Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grandiose ecc. riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli ecc.

Strumenti di precisione.

comunale di provvedere che non vengono fatte macellazioni abusive o...

Rovigno.

Vittima! — Andrea Dellapietra, capo della nuova fabbrica di conserve alimentari...

Nell'opificio era entrato qual direttore certo Simsi Luigi, in cui i proprietari avevano riposto somma fiducia...

di multe da una parte, sacrali dall'altra; lui comanda, lui impreca; non c'è pietà per nessuno...

C'è da meditare assai... assai: dieci centesimi all'ora, insulti, minacce e lusinghe in ricompensa di un lavoro elementare...

Ed è specie ai proprietari che ci rivolgiamo: guardino prima di affidare della carne ad un individuo...

Dalla Terra dalmata

Spalato.

Fattacci. — Come è permesso cioè il signor Giuseppe Lugler da persona gentile ed educata, che pretende essere...

Le difese per questa infelice presa l'operaio sarto Janovic Dimitri il quale per avere esposto verso il principale...

Nai solamente diciamo al signor Lugler che si peuta della mala azione fatta e si rammenti che non ha alcun diritto di menar le mani ove non gli si conviene...

dingo perchè potrebbe trovare quella del formaggio.

O il governo, non si ricorda che appartiene alla classe lavoratrice e che se nell'oggi possiede qualche cosa lo fece col sudore degli operai?

La carità evangelica di Monsignor Filippo Nakić è senza esempi. Ne citeremo uno che merita sia illustrato in tutti i suoi dettagli.

Il vescovo scosso dall'impero che gli parve molto forte, giocò di astuzia pretesca o involse del denaro che diede alla donna. Cielo apriti! quando sciolse il rotolo entro rinvenne 80 soldi!

Immaginarsi lo stupore della infelice che si presentò nuovamente dinanzi il pre-

lato facendo rilevare essere impossibilitato di aiutare la sua creatura con un sì tenue importo. Non lo avesse mai detto! Cominciarono le dolentissime note. Esposizione da vero panorama.

Non occorre più tirare innanzi, che la pecorella se ne fuggì dal suo pastore indignata che un ministro di religione si valesse di questi mezzi così meschini per beneficare coloro...

Commercianti! fate la vostra reclamata su La Terra d'Istria

POSTICINA

f. c. — L'ultimo andr; i due non pubblicati sono troppo letterari per il nostro giornale. Li sciammo a sua disposizione.

Posticina. — Siate più chiaro, più breve e non perdetevi nelle piccole cose.

Rovigno Y. — Il suo non è uno studio, non un racconto, non è cronaca. Lei ci manda 10 cartelle con una infinità di piccoli particolari personali che come dice lei, assottigliano i nostri lettori.

Spalato Spalato. — C'era di essere più conciso; i due fatti, per esempio, che ci mandò non avevano bisogno di una tanto grave promessa.

Altro è assai grave; e non lo posso pubblicare se non ci sono delle più serie garanzie. Saluti.

Editore o redattore responsabile: Giuseppe Matcovich. Tipografia M. Clajus - Pola

Advertisement for a restaurant: 'Elegante locale aperto in questi giorni con tutte le comodità del moderno „confort“'. Features: Colazioni fredde a tutte le ore, Pranzi - Cucina distinta, Luce elettrica sfarzosa, Pulizia - Decoro - Servizio inappuntabile. Proprietario-conduttore AUGUSTO BATTISTELLA. Birra di Pilsen, Vini scelti nazionali ed esteri. Nuovissimo - Via Giulia 5 - Nuovissimo Ristoratore moderno.

Ambulatorio dentistico Dott. Benussi. Pola - Via Campomario 23 - Pola. L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom. Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Dentif. artificiali a perno, dentiera in caoutchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Orificeria e gioielleria di GIOVANNI Busetto-Doro. Via Sergia No. 34. Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijouterie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc. Occasione per regali. Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc. Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

I veri taccamacchi Stella. Giovani mirabilmente contro la gotta, reumi, tossi e a tutte le affezioni catarrali in genere. Genuni si trovano soltanto dall'unico depositario FRANCESCO SPONZA imprenditore della Farmacia Carbucicchio. Via Sergia. Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

All'Operaio Per avanzata stagione. Vestiti da uomo da fior. 5 impoi. Vestiti da ragazzi da fior. 3 impoi. Costumi da bambini da fior. 1 impoi. Ricca assortimento in Camicie da Tourist. Specialità Maglie per ciclisti. Maglie da ragazzi e bambini in grande scelta. Prezzi onesti.

LUCE ELETTRICA. Motori, Ventilatori, Ventagli elettrici, Telefoni, Suonerie e Parafalunini installa. NICOLÒ MARTIN Via Sergia, 69. Lampadari in tutti i sistemi.

La Terra d'Istria è il giornale provinciale più diffuso in Provincia. Ha un largo servizio d'informazioni, pubblica articoli originali, ha collaboratori residenti in grandi centri, è un giornale che fa ogni possibile per conciliare la sua natura di foglio periodico con le esigenze moderne del pubblico. Il miglior sapone per l'economia domestica è il sapone Schicht garantito privo di sostanze eterogenee. Genuino solamente col nome impresso.

Schicht con la marca di garanzia. Georg Schicht, Aussig s. E. Con ogni porta la più grande fabbrica del continente. Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e contorni.

Prima di metter su casa visitate il Negozio di ARGEO ROSSI. Via Sergia N. 79. dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Diffondete „La Terra d'Istria“. Indirizzi raccomandabili. Sartoria Giuseppe Pirz. Laboratorio da scalpellino. Drogheria A. Zuliani. Laboratorio da fabbro. Miliardo cartoline illust. Cartoleria. Manifatture e confezioni. Macchine da cucire. Cartoleria. Manifatture. Maglierie e calze. Acque minerali. Studio tecnico.

Studio tecnico. GIOVANNI ROSSI, Via Campomario 39. Impresa e costruzione edilizia tanto per completo come in via di risanamento. ENRICO FREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. Chincaglie. Drogheria. Prima fabbrica (Istriana) di colori e vernici. A. ANTONELLI, Piazza Port'Autra, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.